

Un linguaggio

La diffusione del golf nel mondo: una crescita esponenziale sportivo internazionale



Fra i pionieri del golf americano figura Theodore Havermeyer, il quale riuscì a costruire un campo da golf a Newport, Rhode Island, località turistica di élite. Nel 1894 fu eletto primo presidente della United States Golf Association (USGA), la cui costituzione fu decisa nell'ambito di un incontro fra i sei primi club americani: St Andrew's, Country Club di Brookline, Newport, Southampton, Shinnecock Hills e Chicago. Newport fu scelta come sede dei primi campionati americani ufficiali Open e Amateur, svoltisi l'anno successivo. Altri personaggi di rilievo dell'epoca furono Henry O. Tallmadge, primo segretario dell'associazione, e Charles Blair Macdonald, che aveva appreso il gioco del golf durante i suoi studi a St Andrews, in Scozia. Sotto l'influsso dei trascorsi scozzesi, Macdonald fece costruire il Chicago Golf Club, il primo percorso di diciotto buche negli Stati Uniti.

Il primo club canadese di golf venne fondato a Montreal nel 1873, con quindici anni di anticipo rispetto alla famosa partita giocata per la prima volta dalla "Banda del Melo". Il club assunse poi il nome di Royal Montreal. Nel 1875 fu costituito il Royal Quebec Club. La prima partita fra club si giocò in

Canada fra questi due circoli, esattamente a Cove Fields nel 1876, anno in cui un terzo club venne fondato a Toronto.

Malgrado i brillanti inizi, il golf non fece registrare in Canada il successo ottenuto negli Stati Uniti. Ciò è dovuto in parte al minor numero di abitanti, e in parte al clima più rigido, causa della minore durata della stagione di gioco. Nonostante ciò il Canada conta attualmente più di 1.600 campi.

Gli scozzesi, oltre che nei Paesi d'oltre Atlantico, diffusero il loro gioco nella maggior parte dei Paesi che costituivano l'Impero Britannico.

Il Royal Calcutta Club in India, fondato nel 1829, figura infatti fra i circoli di più antica costituzione, mentre il Royal Bombay risale al 1842; i due club nacquero per iniziativa di commercianti scozzesi appassionati di golf. Il Royal Calcutta Club inaugurò il campionato Amateur indiano e dell'Estremo Oriente nel 1892, epoca in cui alcuni circoli erano sorti anche a Ceylon (oggi Sri Lanka), Singapore e Birmania. Il primo campionato Amateur venne disputato in sei giri su un campo di nove buche; oggi in India esistono circa centocinquanta campi da golf. L'istituzione del Royal Christchurch Club in Nuova Zelanda risale al 1867, quella dell'Otago Club al 1871.

Alcuni ritengono che il golf fosse già praticato nel 1870 ad Adelaide, anche se il Royal Adelaide Club venne costituito ufficialmente solo nel 1882. Il Royal Melbourne Club nacque nel 1891 e il Royal Sydney Club nel 1893.

Anche il Sud Africa, che ha dato attraverso i decenni parecchi ottimi giocatori, ebbe i suoi pionieri; si ritiene che il primo club fosse il Royal Cape, fondato nel 1885.

Hong Kong ha un circolo di golf, il Royal Hong Kong, fondato nel 1889.

Nell'Europa continentale, il circolo più antico risulta il Golf Club di Pau, nel Sudovest della Francia, istituito nel 1856. Il Royal Antwerp Club belga venne fondato ad Anversa nel 1888. Curiosamente, nonostante tutte le discussioni sulle origini del gioco e dei suoi possibili legami con i Paesi Bassi, il primo circolo di golf olandese non vide la luce che alla fine del secolo XIX. L'onore spetta al Rosendaelsche Club di Arhem, fon-

dato da un gruppo di appassionati di golf olandesi nel 1896.

Il ventesimo secolo ha assistito allo sviluppo del golf su scala mondiale. Il grande impulso impresso in tal senso dagli Stati Uniti sul finire del secolo - quando sorsero centinaia di nuovi circoli, seguiti negli anni dallo sviluppo del golf come sport da accompagnare alla villeggiatura per i più abbienti nelle varie località turistiche di allora - ha fatto dell'America il centro mondiale del golf.

Il gioco fece registrare altri significativi successi anche in altre parti del mondo, specialmente dopo la seconda guerra mondiale. Per esempio, nell'ultimo ventennio si è verificata una grande crescita di interesse nei confronti del golf in Europa, particolarmente in Francia e in Germania, dove si sono affermati campioni del calibro di Catherine Lacoste e Bernhard Langer.

In Spagna e Portogallo la costruzione di campi da golf ebbe luogo principalmente per far fronte alle esigenze dei giocatori stranieri, piuttosto che in seguito alla domanda locale. L'esistenza di campi ha comunque incoraggiato la pratica dello sport anche fra gli abitanti del luogo, in particolare in Spagna, dove si sono formati talenti del calibro di Seve Ballesteros e Jose-Maria Olazabal.

La Svezia fu una delle nazioni di maggiore importanza dal punto di vista golfistico e figura tuttora fra i Paesi nei quali il golf viene maggiormente praticato. Il Paese ha introdotto un interessante sistema, detto "carta verde" con il quale i principianti debbono sostenere un esame scritto e uno pratico prima di ottenere la licenza di giocare su un percorso regolare. Prima della seconda guerra mondiale si giocava a golf in molti Paesi dell'Europa centrale e orientale, fra cui Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Romania e Cecoslovacchia. Attualmente, però, esiste un solo campo funzionante a Bled, in Jugoslavia, mentre si assiste a un risveglio di interesse per lo sport in Cecoslovacchia.

L'Africa non è rimasta ai margini dell'espansione del golf. Oltre ai numerosi campi del Sud Africa, dei quali il Royal Cape e il Royal Johannesburg sono probabilmente i più belli, esistono oltre settanta percorsi in Zimbabwe il più antico dei quali è il Bulawayo Club, istituito nel 1896. Il crescente successo mondiale del golf nel secondo dopoguerra è stato vistoso in Estremo Oriente. Nel 1987 Taiwan poteva contare su ventitré percorsi e ben duecentomila giocatori: l'isola ha fornito allo sport Lu Lian Huan, un giocatore così bravo da piazzarsi al secondo posto nel campionato Open del 1971 e da contribuire in maniera determinante alla conquista della World Cup da parte di Taiwan l'anno seguente.

Tuttavia è il Giappone che ha accolto il golf con un entusiasmo mai dimostrato in precedenza da nessun altro Paese. Il golf era già stato introdotto nel Sol



Levante a cavallo del secolo scorso, quando lo scozzese Arthur Groome costruì un percorso di poche buche sul monte Rokko, nei pressi di Kobe. Il Kobe Club ebbe ben presto diciotto buche e contemporaneamente altri circoli furono fondati a Yokohama e nei dintorni di Tokyo: la maggior parte dei soci erano allora stranieri, mentre oggi sono giapponesi. Alla fine della seconda guerra mondiale non vi erano più di trenta circoli in tutto il Giappone: oggi i club golfistici sono diverse centinaia, nonostante che il Paese scarseggi di terreni idonei per la costruzione di campi da gioco. Si stima che il Giappone conti quasi otto milioni di appassionati di golf, ma che solo il quindici per cento di essi abbia la possibilità di giocare in un vero e proprio campo di gioco. Accade invece di vedere gruppi di giocatori, armati di mazze, sacche e altre attrezzature, affollare i "driving range", spesso costruiti su più piani con tecnologie d'avanguardia. L'enorme Shiba park di Tokyo è un "range" a tre piani dove centinaia di appassionati vanno a fare pratica, lanciando le palline a una distanza di 280 yard su un tappeto di gomma inclinato. In Giappone esistono attualmente più di quattro mila "range". A causa della carenza di terreni da gioco in patria, numerose grandi industrie giapponesi hanno iniziato ad acquistare campi da golf. L'esiguo numero di club golfistici esistenti in Giappone li rende particolarmente esclusivi; si può diventarne soci solo disponendo di molto denaro e di valide raccomandazioni.

Il golf è oggi praticato da circa trenta milioni di giocatori distribuiti in ottanta Paesi e il loro numero è destinato ad aumentare.